

flash

BASKET, NBA

I Lakers vincono anche gara 6
San Antonio Spurs ko per 4-2

I Los Angeles Lakers, dopo essere andati sotto 2-0 nelle semifinali di Conference, hanno infilato quattro vittorie consecutive, eliminando i San Antonio Spurs, campioni in carica. In gara6, finita 110-82, i californiani devono ancora ringraziare la coppia stellare composta da Kobe Bryant, autore di 26 punti e Shaquille O Neal, con 17 punti, 19 rimbalzi e 5 stoppate. Ora per la finale della Western Conference aspettano la vincente tra: Minnesota e Sacramento.



SUPERBIKE

Doppietta di Laconi su Ducati
Il francese nuovo leader iridato

Sul circuito di Monza, il francese Regis Laconi su Ducati ufficiale 999, ha vinto ambedue le manche, della quarta prova del mondiale Superbike. In gara1 ha preceduto il compagno di squadra, l'inglese James Toseland. Terzo l'australiano Garry McCoy sempre su Ducati 999. In gara2, secondo l'australiano Chris Vermeulen su Honda, terzo Toseland. Laconi, grazie a queste due vittorie, diventa il nuovo leader iridato. Pierfrancesco Chili su Ducati è caduto in gara1 e si è ritirato in gara2.

ATLETICA, MARATONA

Doppietta keniana a Vienna
Tra le donne vince la Console

Rosaria Console, del gruppo sportivo delle Fiamme Gialle, ha vinto la 21ª maratona di Vienna. L'atleta pugliese ha chiuso in 2h29'22", precedendo la romena Lidia Simon (2h30'40") e la tedesca Sonja Oberem (2h30'58"). In carriera la Console vanta una maratona di Padova (2001) ed un secondo posto a quella di Parigi nel 2003. In campo maschile, doppietta keniana. Samson Kandie è giunto primo in 2h08'35", secondo Raymond Kipkoech (2h10'45"), terzo il portoghese Luis Jesus (2h11'24").

ATLETICA E BENEFICENZA

Per la 4ª «Maratonina Cross»
a Roma raccolti 5.000 euro

Più di 1500 persone tra adulti e bambini hanno preso parte ieri mattina alla quarta edizione della «Maratonina Cross», l'appuntamento annuale dedicato ai più piccoli organizzato all'interno del Parco della Romanina a Roma dalla S.S. GTM con il patrocinio del Comune e del XMunicipio. Sono stati raccolti oltre 5.000 euro che saranno devoluti alla Onlus «Da bambina, donna a madre» che da anni assiste bambine madri in Perù (www.valeperu.org) e dal 2003 anche in Argentina.



Giuseppe Caruso

EMPOLI Quarto posto doveva essere e quarto posto è stato, ma quanta sofferenza. L'Inter conferma la sua fama di squadra masochista e tra sbuffi e sudore riesce a portare a casa la vittoria che salva la stagione e vale i preliminari di Champions League in agosto. I nerazzurri hanno mostrato tutto il meglio ed il peggio del loro repertorio, dall'abilità dei campioni (Adriano e Stankovic su tutti) all'allegria di una difesa che ama tenere sempre vivo l'interesse degli spettatori. Zaccheroni si presenta al "Castellani" con l'ennesima formazione rivoluzionata. Questa volta il menu prevede un 4-4-2, con Cordoba terzino destro per controllare Di Natale, Stankovic sulla fascia sinistra e Kily Gonzales su quella destra a centrocampio. In avanti Martins affianca Adriano. L'Empoli risponde con la formazione tipo.

Il tema tattico dell'incontro è chiaro già dopo pochi minuti e vede i nerazzurri impegnati a dare l'assalto all'area dei padroni di casa, che da parte loro non perdono un'occasione per imbastire rapidi contropiedi con cui cercano i tre punti vitali per la permanenza in serie A. Le prime buone occasioni capitano sui piedi di Martins ed Adriano, ma è l'Empoli a passare in vantaggio. Il minuto è il 16', l'errore di Materazzi, che si lascia scappare via Rocchi e lo atterra al limite dell'area. Sarebbe fallo da ultimo uomo, ma Farina grazie al centrale interista, ammonendolo. Vannucchi calcia la punizione, Toldo respinge, la palla va sul piede di Lucchini che piazza una ciabattata sotto il sette. I nerazzurri subiscono il contraccolpo psicologico della rete e soffrono la corsa dei padroni di casa. Zac inverte le posizioni di Stankovic e Kily ed i suoi vanno vicini al gol con lo stesso argentino e con Martins, ma Balli si supera. Tra le fila dei nerazzurri i problemi sono soprattutto a centrocampo (poco filtro) e nella coppia centrale Gamarra-Materazzi, troppo lenta per gli scatti dei brevilinei attaccanti dell'Empoli. Al 29' gli uomini di Zac rischiano di buttare via partita e stagione: Vannucchi (ottima la sua partita) scappa sul filo del fuorigioco, entra dentro l'area e serve l'accorrente Di Natale

Adriano porta l'Inter nell'Europa dei grandi

Il brasiliano ripara l'iniziale svantaggio. Di Recoba il gol sicurezza. L'Empoli retrocede

Questioni di stile. «Voterò Berlusconi alle Europee, senza esitazione. Lo stimo moltissimo, è un grande presidente, un grande politico e un grande uomo», dice Carlo Ancelotti, ma più che il commento di un allenatore che ha appena vinto lo scudetto o una semplice dichiarazione di voto, sembra un inchino, la genuflessione di un dipendente fedele e rispettoso, pronto ad ingoiare qualsiasi rospo per render contento il capo. Qualsiasi. Scegliere le due punte in campo (come

Inno di Ancelotti a Berlusconi: «Voterò per lui»

voluto da Berlusconi) è come dichiarargli il voto favorevole e poco importa se poi nel segreto dell'urna si fa diversamente o che Berlusconi sia ineleggibile perché la sua carica attuale (presidente del Consiglio) è incompatibile con quella di parlamentare europeo... A buon intenditor... Forse Ancelotti voleva evitare di fare la

fine di Zaccheroni che rifiutò di fare analoga dichiarazione pubblica e incrinò così i rapporti col suo presidente. Per questo, Berlusconi finì per chiamarlo «il comunista» e dopo qualche mese Zac ricevette il benservito, nonostante uno scudetto vinto. Questioni di stile. Lo stesso stile che ha spinto Gigi Riva a dire no alla candidatura col centrodestra

nella «sua» Sardegna, per la quale lo stesso «Rombo di Tuono» aveva detto di essere disponibile a battersi. Orgoglioso dell'offerta ricevuta, desideroso di battersi, ma... «No, grazie tante». Come è giusto, sulla scheda Zaccheroni voterà il simbolo che preferisce, Riva anche, Ancelotti pure. Come è giusto, come è legittimo, c'è chi esprime la sua intenzione di voto e chi no. Almeno non per far contento il capo. Questione di stile.

Aldo Quaglierini

che tira a botta sicura ma trova la gamba di Cordoba, sulla palla torna Vannucchi che spara contro il palo.

L'Inter a questo punto trova il brio di chi è appena scampato ad una morte sportiva e collezione una serie di palle gol, clamorosa quella sprecata da Kily che a porta vuota, dopo un delizioso cross di Stankovic, riesce a mettere fuori. La rete invece arriva nel momento più inaspettato, al 45', su una punizione

calciata dallo stesso Kily che Adriano manda dentro, con l'aiuto del palo, dopo essersi librato in area per qualche secondo.

La ripresa parte a ritmo lento, le squadre sembrano avere bisogno di rifiatore. La svolta al match la dà Zaccheroni che al 17' toglie Martins (troppe pause) e mette Recoba. Il Chino lo ripaga due minuti dopo pennellando una punizione a fil di palo che regala il vantaggio ai suoi.

Perotti sull'altra panchina non può permettersi cambi dello stesso livello e la sua sostituzione è l'esempio più chiaro delle differenze tra le due rose: dentro Foggia per Giampieretti.

Il risultato è che l'Inter segna ancora grazie ad una devastante percussione centrale di Adriano e sembra chiudere la partita. Sembra però, perché al 38' Rocchi scambia con Tavano ed approfittando dell'

ennesima dormita stagionale della difesa nerazzurra accorcia le distanze. Un brivido corre lungo la schiena dei tanti tifosi interisti arrivati fino ad Empoli e terrorizzati dalla prospettiva di una sorta di "5 maggio in miniatura". L'abisso sembra aprirsi sotto i loro piedi quando al 43' Vannucchi va giù in area di rigore dopo un contatto con Stankovic, ma Farina fa proseguire. Almeno per questa volta è andata bene.

Il brasiliano Adriano festeggia con uno "spogliarello" il gol che ha permesso all'Inter di battere l'Empoli al "Castellani"

Lazio-Modena

Corradi non fa sconti Emiliani in serie B

Francesco Luti

ROMA Nessun miracolo. Lazio e Modena si arrendono ai rispettivi destini dopo aver dilapidato l'intera stagione già da una settimana. Vince la Lazio, che festeggia nel migliore dei modi la fresca conquista della Coppa Italia e rende meno amara la mancata qualificazione alla Champions; perde, e retrocede, il Modena che paga nella maniera più logica l'ultima sconfitta interna col Siena, ultimo vero spartiacque tra la massima serie e la B.

In tempi di chiacchiere e sospetti, i biancazzurri onorano fino in fondo il loro campionato scendendo in campo concentrati e poco inclini agli ormai consueti saldi di fine stagione. Bellotto, dopo mesi di difensivismo ad oltranza si scopre costretto ad osare e manda finalmente in campo un Modena a due punte. Troppo tardi, perché l'atteggiamento tattico degli emiliani sembra creare qualche grattacapo alla Lazio solo nei primissimi minuti. Al 5' è bravo Peruzzi a chiudere l'angolo a Marazzina presentatosi inspiegabilmente solo di fronte al portiere, ma, passato il pericolo, la Lazio sale in cattedra e non scende più. Al 17' il pomeriggio-speranza del Modena è già un ricordo; Corradi, troppo solo nell'area ospite ha tutto il tempo di aggiustare la mira prima di battere d'esterno Zancopè e dare il via ai festeggiamenti dell'Olimpico. La reazione del Modena è tutta in un paio di iniziative solitarie di Kamara, l'ultimo ad arrendersi, con il resto della squadra che assomiglia sempre più ad un battaglione scalcinato e allo sbandò, ansioso di arrendersi a qualcuno. A regalare qualche emozione ci pensano allora le alterne vicende che coinvolgono gli altri campi, che per qualche minuto regalano ai padroni di casa l'illusione di un estremo aggancio all'Europa più preziosa (e remunerativa). Niente da fare. Inter e Parma "aggiustano" le loro partite e allora, più del raddoppio di Cesar ad inizio ripresa e del rigore di Amoruso sul finire della gara, i motivi per la festa dell'Olimpico biancazzurro sono tutti fatti in casa. C'è da salutare l'ultima volta di capitano Favalli (401 gare con la maglia della Lazio) e dire addio a Stam, entrambi in partenza verso il ricco calcio milanese, su sponde opposte.

L'epilogo è il racconto di una bella festa con i giocatori di casa, figli in spalla e Coppa Italia in passerella e quelli del Modena a raccogliere, nonostante tutto, l'applauso dei loro tifosi. Nella stagione dei mille veleni, c'è ancora qualcuno in grado di accettare una retrocessione. Chapeau.

PARMA	4	PERUGIA	1
UDINESE	3	ANCONA	0
PARMA: Frey, Castellini, Bonera, Ferrari, Benarrivo (14' st Serio), Barone, Donadel, Marchionni, Carbone (11' st Zicu), Bresciano (1' st Morfeo), Gilardino		SAMPDORIA	0
UDINESE: De Sanctis, Krolstrup, Pierini, Felipe, Alberto, Pinzi (39' st Asamoah), Pizarro, Pazienza (26' st Muntari), Jankulovski, Jorgensen, Fava (26' st Iaquineta).		ROMA	0
ARBITRO: Trefoloni		SAMPDORIA: Turci, Sacchetti, Carrozzeri, Falcone, Bettarini, Diana, Volpi (11' st Donati), Palombo, Zivkovic (33' pt Job), Flachi (33' st Pedone), Bazzani	
RETI: nel st 11' Krolstrup, 15', 26', 33' e 41' Gilardino, 30' Jorgensen, 47' Jankulovski.		ROMA: Pelizzoli, Panucci, Del-las, Emerson, Mancini, Tommasi, Wahab (43' st Ajide), Garlasso, D'Agostino, Corvia (31' st Cerci), Delvecchio	
NOTE: Angoli 7-5 per l'Udinese. Ammoniti: Ferrari, Pazienza per gioco scorretto.		ARBITRO: Castellani	
		NOTE: Angoli: 6-6 Recupero: 1' e 1'. Ammoniti: Bettarini per gioco scorretto, Mancini per proteste. Spettatori: 26.000.	
		ARBITRO: Preschern	
		RETI: nel pt 32' Tudor, 38' Flo, 41' Miccoli; nel st 15' Di Vaio.	
		NOTE: Angoli: 6 a 4 per la Juventus. Recupero: 1' e 3'. Spettatori: 13.500.	

Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

Agostini resta senza benzina



Davanti a centocinquantamila spettatori si è disputata la tappa italiana del motomondiale. La notizia è che Agostini con la sua Yamaha si è fermato a due giri dal termine senza benzina e l'ottimo Bonera, che ha tallonato il pluricampione del mondo costringendolo ad un alto consumo di benzina, si è involato verso la vittoria. Bonera e il suo team si erano opposti alla riduzione del numero di giri del percorso sapendo che la casa giapponese aveva un maggior consumo di carburante rispetto alla Mv. Nella 500 cc la classifica mondiale vede in testa Bonera con 37 punti seguito da Read con 25. Nella 350cc si impone Agostini davanti a Lega e Rougerie. Agostini guida la classifica di coppa con 45 punti seguito da Rougerie con 22. Sabato 18 maggio si è corsa la terza tappa del Giro d'Italia, la prima di montagna. Vince lo scalatore spagnolo Fuente che precede sul traguardo un gruppetto comprendente Moser, Battaglin, Gimondi, Zilioli ed altri con un ritardo di 33". Merckx, Baronchelli e De Vlaeminck giungono con 42" di distacco. Fuente conquista la maglia rosa davanti a Moser. Questo risultato

fa porre ai più la domanda «Merckx non è più il grande Merckx?». L'angosciosa domanda non è frutto di un pesante distacco del campione belga dalla maglia rosa, ma solo perché ha accusato un leggero ritardo, nove secondi, rispetto a Moser, Gimondi, Battaglin e altri. La mancanza di smalto di Merckx, per il nostro **Gino Sala**, non è altro che un episodio da collegare «alla tribolata primavera, a condizioni di forma scarse e non sono sintomi di fase calante», e poi mancano ancora 19 tappe alla conclusione della gara. La Lazio chiude in bellezza il suo campionato pareggiando 2-2 sul campo del Bologna. Anche la Juventus onora fino in fondo il suo impegno e batte il Vicenza «ormai in disarmo» per 3-0 con una tripletta di Anastasi. Emesso il verdetto finale per la retrocessione, a tener compagnia al Genoa, scendono in B Sampdoria e Foggia. Il titolo dei cannonieri va a Chinaglia (24 reti) davanti a Boninsegna (23), al terzo posto Anastasi (16), seguono Riva e Clerici (15). Ottimo il risultato di Cucureddu, che un attaccante proprio non è, con 12 gol. In serie B la lotta per la promozione sembra essere ridotta ormai a Varese, Ascoli, Ternana e Como.